

COMUNICATO STAMPA

Il 60,47% delle imprese intervistate dalla CCIAA dichiara un aumento del portafoglio ordini

Subfornitura regionale, eccellenti segnali di ripresa

Pascolo: "Le indicazioni tendenziali sono più che soddisfacenti – L'estero diventa cruciale"

PORDENONE, 5 luglio 2006 – La subfornitura regionale può dirsi definitivamente fuori dalle secche congiunturali in cui si era trovata a navigare tra il 2003 e il 2004 anche se, già allora, non s'era trattato di "naufragio", bensì di una temporanea, per così dire, modifica di rotta provocata da un'isolata tempesta di stagione che ha influito soprattutto sulle realtà di 2° e 3° livello.

Lo attestano gli indicatori in possesso del Centro regionale della Subfornitura, azienda speciale della Camera di Commercio di Pordenone deputata, tra gli altri compiti, a monitorare lo stato di salute di questo importante segmento produttivo della regione che vanta oltre 20 mila addetti e 753 imprese registrate. E che, proprio in questi giorni, sta raccogliendo i questionari inviati alle aziende in cui figurano anche risposte relative ad andamento degli ordini e stato di salute in generale.

"I primi segnali di ripresa – ha spiegato il vice presidente della Camera di Commercio, Silvano Pascolo – li abbiamo percepiti nella primavera del 2005. Gli indicatori hanno poi proseguito con il segno positivo per tutto l'anno, facendoci formulare, a metà 2006, questo incoraggiante giudizio. E' comunque innegabile il fatto che buona parte di questa boccata d'ossigeno puro, proviene soprattutto dai pieni polmoni con cui negli ultimi anni la Germania ha soffiato un po' su tutta l'Europa. Ci troviamo dinnanzi a un Paese che detiene il primato nella vendita estera di macchinari che vengono prodotti da aziende che fanno ampissimo ricorso alla subfornitura".

Un nuovo cambio di rotta appare strategico e il futuro, almeno per quanto riguarda le attività programmate dalla Camera di Commercio di Pordenone è molto chiaro, come spiega lo stesso Pascolo: "E' necessaria, da

COMUNICATO STAMPA

parte delle nostre aziende, una differenziazione nel proprio mix di fatturato, che va esteso ad altri Paesi a matura industrializzazione. Penso a Svezia, Finlandia e Francia, anche se in quest'ultimo caso le imprese regionali faticano a concludere affari. Il nostro sforzo va proprio in questa direzione. Al tempo stesso, per poter raggiungere i migliori traguardi possibili, auspico una sinergia ancor più intensa tra le associazioni di categoria e le istituzioni che a vario titolo si occupano di internazionalizzazione delle imprese.

I numeri a supporto del vice presidente sono importanti: "Oltre il 60% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver registrato nel 2005, rispetto al 2004, un incremento del portafoglio ordini; il 25,58% parla di sostanziale tenuta e solo il 13,95% attesta un decremento degli ordinativi". Sul fronte dell'attività complessiva di subfornitura, oltre il 50% delle aziende parla di aumento, il 23,26% di tenuta ed il restante 25,58% di calo.

Per quanto concerne invece la tendenza degli ordini rispetto al medesimo periodo del 2004, ma per area di mercato, "vi è un aumento del 18,60% in ambito regionale – ha proseguito Pascolo – un +30,23% su base nazionale ed un +20,93% per quel che riguarda l'estero".

La positività della subfornitura regionale aveva fatto peraltro registrare un piccolo record anche nel confronto tra il 2003 e il 2004, relativamente alla tendenza degli ordini verso l'estero, "che aveva consegnato – ha aggiunto ancora Pascolo – un lusinghiero + 9,8%, il valore più alto di tutte le regioni italiane seguito dal +4,5% dell'Emilia Romagna. Il Veneto aveva accusato un – 21,6% e l'Umbria, addirittura, un 34,4%. Ecco perché, oggi più di allora, investire insieme per l'internazionalizzazione mirata delle nostre imprese della subfornitura è divenuto oggi un passaggio fondamentale".
